

Annunci
da Diva]



**Tornata in pedana
dopo la gravidanza**

Così radiosa non lo è stata neanche con la medaglia d'oro al collo alle Olimpiadi 2012. La campionessa di scherma – che da meno di un anno è diventata mamma – a “Diva e donna” fa un annuncio importante: «Il 4 settembre 2019 dirò sì al mio compagno: la cerimonia sarà a Ischia, nella romantica chiesa del Soccorso a strapiombo sul mare... È tutto stabilito!»

LISCHIA (NAPOLI), luglio ui, Ivan Villa, modernissimo produttore tv, ma modi da gentleman d'altri tempi, ce lo aveva confidato: «A una donna così speciale, per chiederle di sposarmi ci vuole un momento speciale». Cocciuto come solo un napoletano innamorato sa essere, Ivan c'è riuscito a sorprendere la sua campionessa di fioretto, Elisa Di Francisca, argento a Rio 2016 dopo l'oro di Londra 2012. Ma soprattutto la mamma del loro Ettore, nato il 30 luglio 2017.

Elisa, ci racconti, come le ha chiesto Ivan di sposarlo?

«Mi ha portato a Londra, per il mio compleanno, il 13 dicembre. ►►



ELISA DI FRANCISCA IN QUESTA CHIESA SPOSERO' IL MIO IVAN

di Betta Carbone – foto di Luigi Irace

TUTTO PRONTO! Ischia (Napoli). Elisa Di Francisca, 35 anni, e il compagno, Ivan Villa, 41, posano davanti alla chiesa che hanno appena scelto per le loro nozze: «È Santa Maria del Soccorso, a strapiombo sul mare. La cerimonia sarà il 4 settembre 2019», dicono. In alto, la fioretista tornata ad allenarsi quest'inverno dopo la nascita del figlio Ettore: «È stata dura», ammette.



FELICI CON IL LORO Ettore



«IVAN SI PRENDE CURA DI ME»

CAVALIERE A sin., Elisa Di Francisca si abbandona al bacio del suo Ivan, produttore tv a cui è legata da 3 anni: «E un uomo al passo con i tempi ma dai modi cavallereschi, di un'eleganza antica», spiega. Più a sin., eccoli insieme col loro Ettore, 1 anno il 30 luglio. Sotto, l'atleta a "Ballando con le Stelle" (Rai Uno) nel 2013, in coppia con Raimondo Todaro, 30: vinsero quell'edizione dello show di Milly Carlucci.

«Era tanto che volevo tornare lì, dove avevo vinto le Olimpiadi nel 2012. È una città che lui conosce molto bene, ci ha lavorato a lungo e la scusa era che mi facesse da Cicerone. Siamo partiti con Ettore, il suo primo volo. Non aveva nemmeno cinque mesi. Che emozione tornare con un figlio nel Palazzetto dove ho raggiunto il massimo per un'atleta. Mi è subito tornato in mente tutto, come al replay, assalto dopo assalto, stoccata dopo stoccata. E poi la vittoria anche a squadre, noi tre azzurre sul podio. Mi sono scese le lacrime. E insomma mentre ero nel turbine delle mie emozioni, in un freddo surreale, Ivan ha tirato fuori questa scatola, un anello meraviglioso, antico, oro giallo, come piace a me, come le medaglie... Sono riscoppiata a piangere. Ettore nella carrozzina era immobile, sembrava in contemplazione come se capisse che nell'aria c'era una promessa importante».

Ivan è sempre bravissimo a farla ridere e pure piangere...

«Anche a farmi incavolare a volte (ndr: ride). Però sì, è vero, questa è la cosa che mi ha fatto innamorare di lui: è moderno, al passo con i tempi, ma per certe cose con un'eleganza

antica. Poi si prende cura di me, di noi, in tutti i modi. Mi sta vicino in maniera non oppressiva e sa sorprendermi, ma non in modo eclatante, per esempio in pubblico dopo una gara; a me così non piacerebbe».

In queste pagine vi vediamo a Ischia, dove siete andati in questi giorni per scegliere la data e la chiesa. Trovata?

«Sì. Ora è tutto stabilito: la cerimonia si terrà alla chiesa del Soccorso a Forio, un chiesetta bianca a strapiombo sul mare, con il miglior tramonto di Ischia. Sarà il 4 settembre 2019, Ettore avrà due anni... potrà godersi la festa».

Intanto lo allatta ancora e persino a bordo pedana, visto che è

tornata alle prime gare. Com'è essere una mamma in pedana?

«All'inizio faticoso. Mi sono allenata parecchio, proprio fisicamente, ma all'inizio facevo fatica a recuperare. E poi quando torno a casa, non era più come un tempo che ci si poteva buttare sul divano a riposare: ora voglio stare con Ettore, e lui vuole la mamma».

Come cambia un'atleta dopo un figlio?

«Mi sento più quadrata. E a me che nasco cavallo pazzo, fa solo bene. Prima di avere una reazione esagerata, chissà se un arbitro mi toglie una stoccata, penso se mio figlio si potrebbe vergognare. E forse era ora che mi calmassi».

I figli fanno maturare.

«Decisamente. Infatti mica ci fermiamo a uno: 2019 le nozze, 2020 le Olimpiadi, poi provvediamo».

C'è bisogno di mamme atlete?

«Assolutamente. Essere di stimolo e di esempio per le giovani, dire loro che si può essere madri e atlete, è una spinta in più, nonostante la fatica. C'è bisogno tantissimo, oggi più che mai, di donne che riescano a raggiungere i propri obiettivi, in tutti i campi».

Betta Carbone



HA VINTO ANCHE "BALLANDO"